

Il mondo politico, i mercati pensano che l'addio sia questione di pochi giorni

ASSEDIO Da sei mesi Antonio Fazio è il protagonista di uno scontro finanziario e di potere. Ha accompagnato la scalata dei "furbetti". È indagato per abuso di ufficio e insider trading. Ma non si muove, coperto dai Legionari di Cristo e dai suoi amici politici. E chissà se il bacio di Fiorani è quello del tradimento?

di Oreste Pivetta

Si potrebbe cominciare con il titolo che riassume i mesi precedenti: «Fazio resiste». Nessuno può escludere che governatore di Bankitalia resista ancora, malgrado tutti o quasi l'abbiano abbandonato, malgrado persino i leghisti si siano fatti cauti nella sua difesa, malgrado i magistrati abbiano definito «criminoso» il traffico cui abbiamo assistito, anche lui, ovviamente, ma inerme pur avendo i mezzi per fermarlo. Ancora Fazio resiste, in difesa forse di una sua buona fede o per ambizione, per orgoglio, per cultura del potere che lo aveva spinto a giudicare l'ingresso in Italia di banche straniere una ferita alla sua autorità. Anche se Fiorani viene arrestato e l'ordinanza d'arresto mette a nudo tutti i raggiri e molte voci confermano che anche il governatore sarebbe indagato dai giudici milanesi per insider trading (il 10 ottobre scorso era stata interrogata invece dai magistrati romani, ancora per la scalata Antonveneta, ma per abuso d'ufficio), per colpa di una telefonata di cinque mesi fa. Antonio Fazio diventa il primo banchiere d'Italia nel 1993. I mesi del tormento cominciano dodici anni dopo, il 25 luglio quando appaiono sui giornali le prime intercettazioni telefoniche. Fazio (era l'11 luglio): «Va beh, ho appena messo la firma, eh». Fiorani: «Ah, Tonino... io sono commosso, con la pelle d'oca, io ti ringrazio... Guarda, ti darei un bacio in questo momento, sulla fronte...». Fazio: «Guarda che stavo a scherzare quando ho detto che sono venuto in ufficio per te... Non bisogna sbagliare nessuna mossa adesso...». Fiorani: «Noi siamo pronti con i bazooka, non possono permettersi che un'offerta non vada sul mercato. Gli uomini lavorano per paura, bisogna partire noi con le minacce...». All'attacco, pronto, il *Financial Times*: il bacio sulla fronte sarebbe «il bacio della morte». Per un mese, fino alla relazione del 26 agosto al Cnr, comitato interministeriale per il credito e il risparmio, non si udrono altre espressioni da parte del Governatore. Parleranno gli altri. Tuttalpiù si riferirà che «negli ambienti vicini a Bankitalia si mormora che...».

Il governo, lentissimamente, prepara il mandato a termine, Piero Fassino chiede le dimissioni di Fazio. Berlusconi chiede cautela e prudenza. «Si farà chiarezza». Siniscalco: «Un danno per l'Italia. A rischio la credibilità del paese». Tremonti ricorre al latino: «Heri dicebamur, sed peius cras erit», lo dicevamo ieri, ma il peggio verrà domani. Infatti: il 4 agosto è anche il giorno della signora Fazio, Maria Cristina Rosati, in Fazio, madre di cinque figli (una per il convento), buona amica di Fiorani. Ancora le intercettazioni. Fiorani: «Domani ti porterò il primo



Antonio Fazio in un'immagine d'archivio



Il caso Cirio, la Parmalat, i tango-bond, banchieri sotto processo e mercati senza fiducia: ci vorranno anni per risalire la china

documento di versamento che t'ho fatto da... mmh da noi, e poi anche da altri che saranno fatti, su quel conto corrente per conto terzi, ricordi...». Rosati: «Eh, poi questo ne parliamo perché... cosa si, va benissimo». Beneficenza, si dirà poi... Rosati: «Oh che tu non mi vuoi più bene». Fiorani: «No, no». Rosati: «Sono gelosa... sono gelosa». Il 4 agosto è anche il giorno in cui compaiono quarantadue paginette, la relazione della Consob, la Commissione di controllo delle società di Borsa. Rilevano gravi lacune. Intanto a proposito della Bpi di Fiorani: «L'evoluzione degli eventi ha portato a riscontrare più volte gravi carenze informative nei documenti predisposti dalla Banca Popolare Italiana...». Poi per quanto riguarda il comportamento di Bankitalia: «Il 20 giugno è iniziato



L'amicizia con Fiorani cementata da vacanze, omaggi, favori, rompe la sacralità che avvolge Palazzo Koch

un accertamento ispettivo, disposto dalla Banca d'Italia il precedente 9 giugno e comunicato alla Consob in data 13 giugno». Cioè: dieci giorni per mandare gli ispettori.

Si fa sentire Prodi. Al tg3: «Le cose sono andate così avanti che o il Governatore dà una spiegazione esauriente al mondo politico e all'opinione pubblica oppure veramente si trova in una situazione veramente difficile...». Berlusconi, dopo il trapianto del parrucchino, si preoccupa invece delle intercettazioni: «Sto mettendo mano a un disegno di legge per limitare la possibilità di fare e di pubblicare intercettazioni telefoniche». Il 6 agosto un aereo precipita in mare davanti alle coste di Palermo: sedici morti. Anche Fazio vola, nello stesso sabato e per un funerale, quello dell'ex presidente della Banca centrale europea, Wim Duisenberg, ad Amsterdam. Mentre l'agenzia di rating Standard & Poor's declassa l'Italia. Prodi dice: «Frutto di quattro anni senza politica». Il centrosinistra però si dilania sul tema «questione morale» e invoca chiarimenti a proposito del *Corriere* e delle scalate. Il governatore va in vacanza. Cerca la pace ad Alivito. Berlusconi dichiara che non scala Rcs. Negli ambienti vicini a Bankitalia si mormora che Fazio sta preparando l'atterraggio morbido. Ma in pace il governatore non può rimanere, perché il 10 agosto dalle stanze della Procura di Milano escono nuovi verbali: testimoniano gli ispettori di Bankitalia, l'inchiesta è quella avviata a proposito della scalata di Antonveneta da parte della Popolare di Lodi. Iscritte nel registro degli indagati venti persone, tra le quali l'amministratore delegato della Bpi, Adolfo Fiorani, il finanziere Emilio Gnutti, l'immobiliarista Stefano Ricucci. I reati contestati sono insider trading, agiotaggio, ostacolo alla attività di vigilanza della Consob. I verbali, dunque. In uno si legge l'interrogatorio (13 luglio) di Claudio Clemente, responsabile del servizio vigilanza di Bankitalia sugli enti creditizi. Ha un capo, che si chiama Francesco Frasca e che è già indagato. Racconta Clemente: «L'autorizzazione è stata firmata unicamente dal Governatore o comunque nessuno della struttura di vigilanza l'ha fatta propria...». Cioè: il rischio di un buco vicino ai due miliardi di euro nei bilanci della Banca popolare italiana di Fiorani induce gli ispettori della Banca d'Italia a negare l'autorizzazione all'offerta pubblica di acquisto sulle azioni di Antonveneta, ma Fazio concede il via libera.

Prima di Ferragosto, si moltiplicano i verbali segreti che non sono più segreti. Scoperta: «I conti delle scalate. In Svizzera la tesoreria occulta», titola il *Corriere*. Dopo Ferragosto si legge del «Ferragosto blindato» di Antonio Fazio. Riferiscono che l'abbia trascorso in casa, salvo una puntata in Chiesa, a preparare la sua relazione per il Cnr. Il 17 agosto si fa viva Confindustria. Lu-

Non si è mai vista Bankitalia in prima pagina per scandali, regali indebiti e amicizie pericolose

Il governatore nel suo labirinto

IL CASO Il presidente di Mediolanum viene citato nelle carte della Procura come beneficiario di un conto svizzero di Fiorani

Un sms, 1 milione e mezzo di euro e l'ex rettore della Bocconi, Ruozzi

/ Milano

Fino a qualche giorno fa era candidato alla presidenza o almeno ad avere un posto nel consiglio di amministrazione della Banca popolare italiana. Il suo nome veniva citato dai giornali come il segno di una svolta nella conduzione dell'istituto di Gianpiero Fiorani, nel frattempo finito a San Vittore per appropriazione indebita. Ma adesso anche Roberto Ruozzi, è lui il protagonista di questa storia, è finito nelle maglie dell'inchiesta degli inquirenti milanesi del caso Fiorani per un presunto conto sospetto aperto in Svizzera proprio dall'ex presidente della banca di Lodi. Ruozzi è un economista molto noto, riveste incarichi importanti. È stato retto-

re della prestigiosa Università Bocconi dal 1995 al 2000, oggi è presidente di Mediolanum (la compagnia di assicurazioni controllata dalla famiglia Berlusconi ed Ennio Doris), è stato anche consigliere di Mediaset ed ha avuto la presidenza del Touring club e del Piccolo Teatro di Milano. Proprio la città di Milano gli ha riconosciuto la medaglia d'oro dei Benemeriti del comune. Cosa c'entra una personalità così prestigiosa con Fiorani e i "furbetti"? Vediamo. Tutto parte dalla testimonianza di Donato Petrini, dirigente della banca di Fiorani: «Sul finire del 2000 o agli inizi del 2001 ho aperto presso la banca svizzera Pkb il conto denominato "Strozzi"

su specifica richiesta di Fiorani che sostenne la necessità di avere un conto all'estero "coperto". Quando Fiorani decise poi di trasferire 1,5 milioni di euro da Pkb a Bipielle Suisse, comunicò i termini del nuovo conto a Patrini con un messaggio telefonico, via sms: "Coppe Investment ct 232477 Bpi

L'economista era stato indicato come possibile presidente o consigliere della Bpi per la svolta dell'Istituto

Swiss Lugano». Il messaggio venne inviato il 21 novembre 2001 alle ore 16,16. Il funzionario della Lodi, Patrini, infatti, non ha mai cancellato l'sms dalla simcard per quella che definisce «una mia cautela» e negli ultimi giorni lo ha mostrato ai magistrati milanesi. «Mi sembra che all'epoca - dice Patrini a verbale - Fiorani nel giustificare l'operazione Coppe mi avesse detto che la somma era destinata al professor Ruozzi». Non ci sono spiegazioni, però a che titolo fosse stato aperto quel conto e se Ruozzi ne fosse il direttore beneficiario ed, eventualmente, per quali motivi. Ruozzi, da quando si apprende dalle cronache finanziarie di questi mesi, era comunque interessato alle vicende della banca di Lodi e alle sue scalate. Il 30

aprile 2005, in occasione dell'assemblea dei soci della Bpi, spiegava: «Vendo qui sento una atmosfera molto positiva, lo stesso tipo di di atmosfera come quando si va a vedere un incontro di calcio. C'è lo stesso feeling di martedì scorso, quando ero allo stadio San Siro a Milano per la partita tra il Milan e il Psv Eindhoven. Italia batte Olanda 2 a 0. Speriamo che tutto finisca nello stesso modo qui. Io ho una piccola radio con me per sentire come sta andando l'altra partita (era in corso il consiglio dell'Antonveneta). Quando il gioco si fa duro i duri cominciano a giocare». Il riferimento all'Olanda e per la Abn Amro, la banca che aveva lanciato un'opa per Antonveneta in concorrenza con Lodi.

riunioni, ministri in lite, consigli dei ministri, convegni, riforme, disegni di legge, siamo al solito titolo: Fazio resiste. Neppure Ciampi lo smuove. Fazio non va all'Ecofin, in modo che «vengano prevenuti i rischi che riverberano di questioni interne abbiano minimamente a manifestarsi in una riunione europea, nella quale la delegazione rappresenta l'Italia». Andrà invece a Basilea. Ultima tappa prima di Washington e ritorno. L'orizzonte si rasserenava. Invece di Fazio abbandona Siniscalco e torna Tremonti. Il silenzio aiuta il governatore, che guadagna tempo e riguadagna la voce: si fa vivo alla giornata del risparmio a Roma (fine ottobre), descrive la ripresina italiana all'incontro semestrale di Bankitalia (fine novembre) a tu per tu con Profumo, Arpe, Passera, Iozzo; si spinge fino a Londra per il G7 (ai primi di dicembre). Il governo continua a discutere di mandato a termine, ma al presidente del consiglio non fa fretta: altre sono le sue priorità (tipo falso in bilancio e ex Cirielli). Così Fazio può restare. Pochi giorni e siamo da capo.



Tremonti ha perso la prima partita, Siniscalco si è dovuto dimettere. Adesso il ministro cerca di vincere il round decisivo